

Se il clima che cambia ispira le aziende

DA ROMA
RAOUL BIANCHINI

Per un crescente numero di aziende italiane il cambiamento climatico non è soltanto un rischio, ma anche un'occasione da sfruttare. È ciò che emerge dal primo "Report Cdp6 Italy", realizzato con la collaborazione di Banca Monte dei Paschi di Siena, Kyoto Club e Erm-Italia e presentato ieri presso la Sala del Cenacolo alla Camera. In particolare, tra le 18 imprese a maggiore capitalizzazione (su 40 interpellate), fra le quali Enel, Eni, Finmeccanica, Montepaschi e Unicredit, l'83 % vede un'opportunità nei mutamenti climatici, mentre il 72% individua i rischi legati a un possibile calo di produzione energetica e a fenomeni meteo estremi. La metà di queste aziende, inoltre, ha ormai introdotto un programma per la riduzione dei gas serra. E il Montepaschi già nel 2008 ha toccato il 95% dei propri consumi energetici da fonti rinnovabili.

«Il progetto Cdp (Carbon disclosure project) ha l'obiettivo di valutare le strategie di risposta alla sfida del cambiamento climatico da parte delle aziende più importanti a livello mondiale per capitalizzazione di borsa», ha detto il direttore di Kyoto Club Gianni Silvestrini. Il Cdp, inoltre, opera per conto di 385 tra i principali investitori internazionali, con più di 57.000 miliardi di dollari di capitale gestito. Tra questi compaiono Allianz, Goldman Sachs, Merrill Lynch, Axa Group, Bnp Paribas, Hsbc e Morgan Stanley.

«L'importanza che viene attribuita da alcuni dei più importanti istituti finanziari del mondo al rapporto Cdp - sottolinea ancora Silvestrini

- deve far comprendere che le politiche aziendali nei confronti della variabile climatica rappresenteranno sempre più un elemento di valutazione nel giudizio complessivo delle nostre grandi imprese. È quindi auspicabile che il livello di attenzione sulla lotta al riscaldamento del pianeta si rafforzi ulteriormente».

«L'incertezza sui costi dell'energia ed i restrittivi limiti normativi alle emissioni di CO2 - afferma il presidente di Monte dei Paschi di Siena, Giuseppe Mussari - rendono più complesso per le aziende valutare il quadro dei rischi che esse fronteggiano. Il giusto approccio della banca - aggiunge - è quello di affiancare le imprese per comprendere meglio questi rischi e gestirli in modo proattivo, con reciproco vantaggio, mettendo a disposizione finanziamenti e servizi bancari specifici».

